

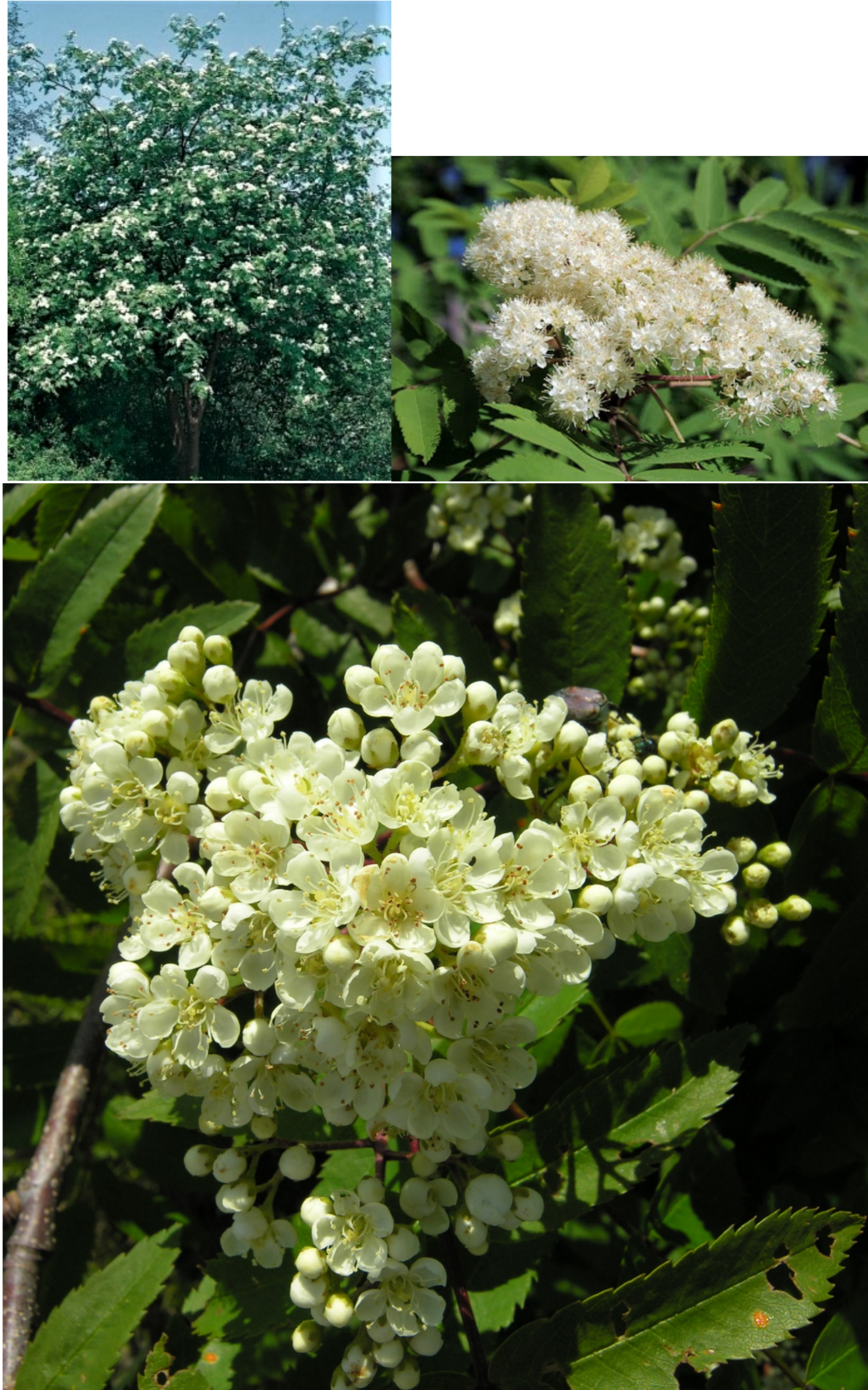
## Sorbo selvatico

Il **Sorbo selvatico**, nome scientifico *Sorbus aucuparia* L.



Il sorbo degli uccellatori è un alberello deciduo a distribuzione europea presente in tutte le regioni d'Italia, con tre sottospecie. La distribuzione regionale si estende su tutte le aree montuose del Friuli; nell'area di studio è diffuso e piuttosto comune sino alla fascia subalpina. Cresce in boschi (soprattutto faggete e abetine) e nei cespuglieti a rododendro delle Alpi, con optimum nelle fasce montana e subalpina. Viene spesso coltivato a scopo ornamentale lungo le vie, soprattutto nei centri montani. I frutti possono essere impiegati nella preparazione di gelatine, marmellate e salse, ma possono essere tossici se consumati crudi in quanto i semi contengono amigdalina (derivato cianidrico). Un colorante nero è ottenuto dai rami giovani. Il legno è pregiato, duro, compatto ed elastico, e trova impiego per lavori di ebanisteria, costruzione di slitte, tornitura, intaglio; è anche impiegato per strumenti musicali (flauti) e nell'industria del mobile; come combustibile dà buona legna da ardere. Il nome generico, già in uso presso i Romani, potrebbe derivare da due termini celtici che significano 'aspro' e 'mela'; il nome specifico in latino ha lo stesso significato di quello italiano ('degli uccellatori'): essendo i frutti appetiti dalla piccola avifauna migratoria, vengono utilizzati negli appostamenti fissi per l'uccellazione. Forma biologica: fanerofita cespugliosa/ fanerofita scaposa. Periodo di fioritura: maggio-giugno.





## Rosaceae

Forma Biologica: P caesp - Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.  
P scap - Fanerofite arboree. Piante legnose con portamento arboreo.

Descrizione: Albero deciduo di medie dimensioni, altezza 15÷20 m, ma anche arbusto, specialmente alle massime quote raggiunte dalla specie; tronco sottile, che in esemplari particolarmente vigorosi, può raggiungere anche 50 cm Ø, eretto e fittamente ramificato.

Chioma prima ovale, poi tondeggiante, ombrelliforme, con rami orizzontali o più o meno ascendenti, i macroblasti sono grigi e pubescenti poi lucidi e con lenticelle evidenti, portano gemme grandi, fusiformi pluriperulate con perule grige e pelose, le basali sono nere, ma mai vischiose.

L'apparato radicale è di tipo fittonante e si approfondisce notevolmente anche con robuste radici laterali.

Le foglie sono decidue, alterne, imparipennate, lunghe fino a 20 cm, formate da 6÷7 paia di foglioline sessili, oblunco-lanceolate con apice acuto e margine seghettato; di color verde scuro e lisce sulla pagina superiore, verde-glauche con pubescenza sparsa sulla pagina inferiore soprattutto sui nervi, volgono al rosso-sanguigno in autunno.

Le infiorescenze sono ricchi corimbi eretti dal Ø sino a 15 cm e hanno asse pubescente.

I fiori numerosi, ermafroditi, compaiono fra maggio e luglio; emanano un odore di trimetilammina simile all'odore del fiore del Castagno; sono portati da peduncoli con peli appressati o subglabri; hanno calice tomentoso a lacinie triangolari; corolla con petali obovati, bianchi di 5 mm; stami 20; stili 3 liberi.

I frutti sono pomi globosi, raccolti in pesanti grappoli, sono di color rosso scarlatto o rosso corallo, con endocarpo membranaceo e 3 semi acuti rossi; persistono per tutto l'inverno sull'albero. Giungono a maturazione fra settembre e ottobre. Sono appetiti dai corvi e dai merli e sono un elemento importante per il nutrimento della fauna attiva nella stagione invernale; il loro sapore è acidulo e aspro.

Tipo corologico: Europ. - Areale europeo.

Habitat: Sulle Alpi si spinge fino a colonizzare i rodoreti e gli ontaneti subalpini comportandosi da specie pioniera microterma. Specie di larga adattabilità, moderatamente eliofila, sopporta bene anche l'ombra è indifferente al substrato purchè ben dotato di humus e sufficientemente umido. Occupa principalmente nicchie rocciose, strapiombi, margini boschivi, radure nei boschi montani di latifoglie nobili e di conifere fra 400÷2.400 m s.l.m.



Note di Sistematica: Oltre alla subspecie nominale, sopra descritta, sono presenti in Italia:

*S. aucuparia* subsp. *glabrata* (Wimm. & Grab.) Cajander, che si distingue per asse dell'infiorescenza glabro, come glabre o quasi glabre sono le gemme e la pagina inferiore delle foglie; Picciolo > di 25 mm; frutto + lungo che largo.

*S. aucuparia* subsp. *praemorsa* (Guss.) Nyman., che si distingue per essere pianta pubescente sulle gemme e lungo i nervi delle foglie; picciolo < di 20 mm.

Note, possibili confusioni: Specie simile è *Sorbus domestica* L. - Sorbo domestico, molto simile nelle foglie e nei fiori, con gemme glabre e vischiose, frutti piriformi, brunastri, eduli e lunghi sino a 3 cm; presente nei boschi submediterranei.

#### Tassonomia filogenetica

	Magnoliophyta
	Eudicotiledoni
	Rosidi
Ordine	Rosales Bercht. & J.Presl
Famiglia	Rosaceae Juss.
Tribu	Sorbeae
Genere	<i>Sorbus</i> Medik.

Etimologia: Il nome del genere, che incontriamo nel latino classico "sorbu/(m)", deriverebbe da 2 parole celtiche con il significato di aspro e pomo; l'epiteto specifico deriva dal latino "aucupium" = uccellazione, indica che i suoi frutti sono appetiti dalla piccola avifauna migratoria e proprio per questo viene tradizionalmente piantato vicino agli appostamenti fissi per la caccia.

Proprietà ed utilizzi: + Specie commestibile officinale

Costituenti principali: acido parasorbico, acido sorbico, tannini, sorbite, pectine, zuccheri, carotenoidi, vitamina C, amigdalina (semi).

Nella medicina popolare è impiegato come lassativo e diuretico, nel passato era impiegato contro le malattie da raffreddamento per l'alto contenuto di vitamina C.

Grandi quantità di frutti freschi possono provocare infiammazioni alle mucose dell'apparato digerente a causa del contenuto di acidi parasorbici, solo dopo la distruzione di questa sostanza, tramite la cottura, si evidenzia l'azione astringente delle pectine e dei tannini.

Dai frutti si ricava il sorbitolo, un tempo impiegato come sostituto dello zucchero nei prodotti dietetici.

Il decotto dei frutti è consigliato per sciacqui e gargarismi contro le infiammazioni della pelle e della gola.

Per pelli stanche, fare una maschera con la polpa delle sorbe ben mature, è un ottimo tonificante.

I frutti possono essere impiegati nella preparazione di gelatine, marmellate e salse, ma attenzione, possono essere velenosi se consumati crudi, i semi infatti contengono amigdalina (derivato cianidrico).

Un colorante nero è ottenuto dai rami giovani.

Gli antichi romani, fermentavano le bacche con il grano per ottenere una bevanda dolciastra, mentre oggi sono distillate per fare acquavite o liquori.

Le sorbe essiccate, nel passato, venivano amalgamate con la farina, per arricchire il pane nei momenti di carestia.

Specie molto spesso usata per alberature stradali, il legno pregiato, duro, compatto ed elastico trova impiego per lavori di ebanisteria, costruzione di slitte, tornitura, intaglio, impiegato per strumenti musicali (flauti) e nell'industria del mobile.

Come combustibile dà buona legna da ardere, nel passato, il carbone, si usava nella fabbricazione della polvere pirica.

La sua importanza forestale è modesta, ma per la bellezza dei suoi frutti, viene spesso coltivata come pianta ornamentale e in cultivar migliorate a frutti dolci eduli.

È un albero molto comune nei paesi nordici. Il legno è molto apprezzato in Scandinavia e se ne fanno diversi oggetti; con le bacche

si fanno gelatine e liquori.

Curiosità: I beccofrusoni (*Bombycilla garrulus*) sono molto ghiotti dei frutti di *Sorbus aucuparia* anche se ormai fermentati e il loro fegato non ne risente il danno.

Nel calendario Celtico, quest'albero dava il nome al mese lunare: "Cerdinen" in gallese, o "Luis" in irlandese, che andava dal 21 gennaio al 17 febbraio.

Albero magico per i Druidi che, con i falò di legno di sorbo, invocavano l'aiuto degli spiriti e dei demoni.

Antiche leggende raccontano che dal legno di Sorbo si ricavasse una verga magica, detta "mano di strega", usata dai raddomanti per trovare tesori nascosti o metalli preziosi.

Contemplato dai Celti come albero dell'Aurora dell'anno, il sorbo era anche considerato sacro, perché i suoi frutti erano nutrimento degli dei, veniva piantato accanto alle case e alle stalle perché tenesse lontani i fulmini, gli spiriti malefici e le streghe.

Plinio lo classificava tra gli alberi felici per il bel colore dei suoi frutti.

Nel poema epico finnico, Kalevala, era l'albero sacro.

Ed è infatti proprio sul legno di questo Sorbo che i Druidi incidevano le loro formule rituali, segrete e magiche dette Rune. Sempre a proposito del suo legno, la leggenda vuole che questo allontanasse i licantropi, mentre i suoi frutti rossi allontanavano le streghe.















Sorbo degli uccellatori, Deutsch: Vogelkirsche  
English: Mountain ash  
Español: Serbal de los cazadores  
Français: Sorbier des oiseleurs